

NOTIZIE DAL MONDO

CAMBOGIA: SI PUNTA ANCHE SUL MICROCREDITO CONTRO IL SOTTOSVILUPPO

Il microcredito si conferma uno strumento importante per la riduzione della povertà nelle aree rurali della Cambogia. A confermarlo un rapporto dell'Associazione cambogiana per il microcredito.

Nei primi nove mesi dell'anno, le 35 istituzioni che formano la rete del microcredito locale hanno concesso finanziamenti per l'equivalente di 1,18 miliardi di dollari. Una cifra superiore del 32% agli 890 milioni di dollari distribuiti nello stesso periodo dello scorso anno.

Sono 1,49 milioni i cambogiani (su 15 milioni) che hanno chiesto un sostegno finanziario alle istituzioni del microcredito e 880.000 quelli che invece hanno loro consegnato risparmi o capitali.

La piccola nazione asiatica, con un reddito procapite di 920 dollari all'anno, ha nel microcredito uno strumento concreto per la riduzione della povertà nelle aree meno favorite e le statistiche lo dimostrerebbero, come pure una crescente fiducia in queste iniziative. Dimostrerebbe anche una situazione economica in miglioramento che spinge a investire in un maggiore numero di piccole e medie attività produttive o commerciali.

VIETNAM – L'OPERA DEI CATTOLICI PER I MALATI DI AIDS

Discriminazione, isolamento e ostracismo dalle famiglie e dalla società colpiscono con sempre maggiore frequenza i malati di Hiv/Aids in Vietnam, un fenomeno in continua crescita che registra almeno 29 nuovi casi ogni giorno. L'ufficio centrale di statistica per la cura e la prevenzione dell'Hiv/Aids riferisce che, ad oggi, vi sono 213.413 persone malate, di cui 63.373 affetti da Aids conclamata mentre i decessi hanno toccato quota 65.133. In particolare, si registrano sempre più casi nelle province settentrionali del Paese. Aumentano i malati anche nelle due principali città, dove si fa sempre più fatica a controllarne la diffusione. Un operatore sociale di Saigon riferisce che i programmi su scala nazionale approntati dal governo sono solo un rimedio "temporaneo". I sanitari non dispongono di una "metodologia" adeguata di lavoro con i sieropositivi e "mancano competenze e capacità" per approntare un programma efficace di intervento. Ad acuire il problema vi è anche una crescente "indifferenza" da parte della società civile verso la malattia e le persone affette, nel contesto di una società "consumista" che guarda solo al benessere e alla ricchezza.

In un quadro dalle tinte sempre più fosche, si distingue l'opera dei cattolici - sacerdoti, suore, laici - dell'arcidiocesi di Saigon, da tempo attenti al problema e attivi fin dal 2004 nel fornire sostegno medico e psicologico ai malati e ai loro familiari. Fondatore del programma di assistenza e aiuto il cardinale Jean-Baptiste Phạm Minh Mẫn, che partito dall'arcidiocesi di Ho Chi Minh City si è allargato nel tempo ad altre province della zona.

Tre giovani malate raccontano: "all'inizio abbiamo tenuto segreta la malattia" e "non abbiamo raccontato nulla ai familiari". In seguito il desiderio di dire la verità, in cerca di sostegno e aiuto, cui è seguita invece una crescente forma di isolamento. "Da che abbiamo raccontato la verità - aggiungono - non ci hanno più permesso di dormire a casa, di mangiare con loro, di usare il bagno". Esse hanno trovato rifugio e accoglienza all'arcidiocesi di Saigon, che li ha inseriti nel programma di assistenza ai sieropositivi.

Un giovane racconta il conforto e il senso di accoglienza che si riceve anche solo ascoltando una messa, pregando "per i nostri amici che se ne sono già andati". Al termine di una di queste funzioni, incontriamo p. Paul, rappresentante della Comitato pastorale diocesano per la cura dei malati di Hiv/Aids. "Abbiamo in cantiere diverse attività - spiega - per la cura e il sostegno dei pazienti. Vogliamo alleviare le loro sofferenze, sia fisiche che mentali. Essi possono così sentire un po' di pace e felicità in Dio, siano essi cattolici o non" .

